

◆ **Euforia nel clan nerazzurro dopo la bella vittoria contro il Parma. Si minimizza ma i campioni di un tempo vedono una stagione di grandi successi**

Inter, odore di gloria «La carta vincente? Lippi e la sua grinta»

Gli ex Boninsegna e Sarti: «Ha saputo ridare fiducia al gruppo. Georgatos e Di Biagio acquisti eccellenti»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA C'è gente che si è emozionata davvero. Che ha rivissuto la propria gioventù agonistica, ha rivisto i propri successi, quelli che rimangono iscritti negli annali del calcio: scudetti, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale. L'Inter travolge il Parma, mica una squadra di ragazzini, soprattutto convince sul piano del gioco, dell'aggressività, della fiducia nei propri mezzi. Ecco allora che già si pensa a grandi traguardi, ad ambizioni europee, alla gloria che torna dopo dieci anni di oblio e di travagli, mentre chi è stato protagonista del periodo d'oro (quello di Sarti, quello di Boninsegna) sente che la storia sta tornando a sorridere.

Quando si vince è sempre ottimista, ma stavolta la portata del successo ha il sapore del trionfo e, più che di un singolo episodio favorevole, sembra proprio si tratti dell'annuncio di una stagione travolgente. Lippi tende a raffreddare gli animi, naturale che faccia così, nel calcio è troppo pericoloso addormentarsi sugli allori, soprattutto in un campionato come quello italiano dove puoi correre il rischio di incontrare una Reggina qualsiasi che ti fa fesso in un batter d'occhio, ti strappa di dosso tutti sogni di grandezza e ti riporta con i piedi per terra. Giusta la prudenza, quindi, anche perché siamo soltanto alla terza giornata, ma il clima che si respira negli ambienti nerazzurri, beh, quello parla il linguaggio delle grandi attese, delle importanti e ambiziose aspettative.

Giuliano Sarti, il portiere della grande Inter che vinse tutto, si è emozionato sul serio. «E mi sono divertito tantissimo», dice dalla sua casa di Firenze. Lui non minimizza la vittoria per 5 a 1 e crede che questa Inter sia davvero fortissima. «Non sono d'accordo con quelli che dicono che il Parma era sotto tono. La realtà - sottolinea - è che i gialloblù sono stati letteralmente rullati da una massa di giocatori e da un gioco che nessuno si aspettava». Nel calcio è pericoloso sbilanciarsi e Sarti ne è consapevole.

Nonostante gli inviti alla prudenza, tutti ormai pensano che, dopo tanta sofferenza, dopo tante tribolazioni e campagne acquisti non sempre soddisfacenti, questo sia davvero l'anno dell'Inter. Ieri pomeriggio, la Snai l'ha anche data favorita per lo scudetto (le quote vedono l'Inter a 2,75, seguita dalla Lazio a 4,50, la Juve a 5, e il Milan a 5,50) e dopo il clamoroso successo contro il Parma per cinque a uno, è evidente che quella di Moratti sia la squadra da battere e la candida ufficiale alla vittoria finale. Certo, Lippi continua a mettere in guardia contro i facili ottimismo e gli stessi giocatori tendono a minimizzare l'accaduto, mentre già si pensa al prossimo appuntamento e si ragiona già in termini di formazione e strategie. Ma il clima che si respira negli ambienti nerazzurri è quello delle grandi attese: fiducia nelle proprie forze, ottimismo mascherato, professione d'umiltà. Fatto sta, che erano mesi e mesi che i nerazzurri non indovinavano una partita come quella di domenica sera, dove, oltre alla girandola di gol, hanno avuto anche il merito di un gioco brillante, una grinta straordinaria e una volontà da superstar. Tutte caratteristiche che fanno di un gruppo, la squadra vincente.

«Siamo solo all'inizio del campionato e non vorrei essere smentito domani stesso - dice - ma credo che l'Inter abbia preso coscienza della propria forza e questo è il grande merito di Lippi. Lippi è un tecnico che asetta la squadra sulla base delle sue reali possibilità, non sulle illusioni, e soprattutto infonde ai giocatori la fiducia in se stessi. Visto Moriero che prestazione? Ora, non solo è guarito dai guai fisici che lo hanno afflitto, ma anche da quelli morali. E che cosa dire di Vieri? La serenità con cui gioca, la semplicità con cui trova la porta... E poi, Georgatos, che non è più un ragazzino, perché è stato scoperto solo adesso? E Di Biagio, forse alla Roma temevano di avere un doppione...».

Anche Boninsegna crede che quella vista contro il Parma sia una grande Inter anche se si dice meno sorpreso di Sarti perché, fin dall'inizio, vedeva i nerazzurri tra le squadre favorite del campionato: «Ha coperto due grosse lacune che aveva, quella di un terzino di fascia e quella di un inconnista. L'Inter ha preso Georgatos e Di Biagio, va bene così, dunque». Ma anche «Bonimba», pone la sua attenzione soprattutto su Lippi: «È un ottimo allenatore, una grande personalità - dice - un tecnico che può permettersi, e giustamente, di tenere fuori squadra Ronaldo». Insomma, quest'Inter ha le carte in regola per puntare a grandi traguardi? «Sì - conclude Giuliano Sarti - però in realtà, di grandi traguardi ce n'è uno solo. Lo scudetto».



La gioia dei calciatori della Reggina al termine della partita vinta a Bologna. In alto Bobo Vieri quarto gol in campionato



PARMA IN CRISI

L'era-Malesani? Un attimo fuggente

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA La valanga di gol a San Siro si è trasformata in una valanga di critiche: per il Parma è buio profondo, e per Malesani l'atmosfera si è fatta quasi irrespirabile. Per il licenziamento in tronco dell'ex impiegato della Canon diventato in pochi anni uno fra gli allenatori italiani più di moda, c'è già una parte del consiglio di amministrazione della società di Tanzi e, per dirla tutta, gran parte della squadra che fuori dai riflettori da tempo rema contro il tecnico di San Michele Extra. Si stava meglio quando si stava peggio: se il nome del sostituto più in voga è il corregionale Guidolin (di Castelfranco), molti invocano Zeman che qui allenò nell'87 per pochi mesi con risultati scendenti, e molti altri Nevio Scala, altro veneto (di Lozzo Atestino), l'uomo che trainò la squadra in serie A ai tempi di Parma uguale isolata felice. Dieci anni sono passati da quell'equazione che oggi non vale neanche un mezzo tortellone scondito. Molto meno è trascorso dall'ultima vittoria di un certo peso nella gestione-Malesani: era il 21 agosto, a San Siro, quando il Parma ha conquistato la Supercoppa italiana battendo 2 a 1 il Milan, con il presidente Stefano Tanzi a fare un'ammissione di cui dio solo sa quanto si sarà pentito: «È iniziata - disse il figlio del patron Parmalat, Calisto - l'era-Malesani». Affermazione estremamente audace perché, da lì a poco, la squadra gialloblù è affondata in Champions League contro i Rangers: il primo obiettivo stagionale si è risolto in un'eliminazione indecorosa al primo turno. Poi il campionato: due stentati pareggi con Perugia e Bologna (e la tremebonda vittoria in Uefa contro il Kryvbas) sono stati il viatico per una mitica batosta e, guarda caso sempre a San Siro un mese esatto dopo, Tanzi jr ha commentato così:

«Contro l'Inter si può perdere, ma questa è stata un'autentica lezione di calcio». Un commento duro, cui non sono seguiti provvedimenti ufficiali: ma per Malesani è scattata la fiducia a termine. Nel senso che la prossima gara notturna al Tardini contro la Lazio potrebbe essere decisiva per la sorte del tecnico, cui al massimo potrebbero essere riservate altre due partite prima dell'eventuale esonerazione: il ritorno di Uefa in Ucraina, e magari il match successivo col Verona, prima dell'intervallo di campionato pro-nazionale che sembra fatto apposta per eventuali cambi di panchina.

Già, ma perché quella che sembrava una storia d'amore fra una squadra e la città, fra un tecnico e la tifoseria (che ha pagato a Malesani l'ultima multa per i bizzarri festeggiamenti con gli ultras in campo), sembra giunta tanto presto all'epilogo? A monte ci sono errori su errori compiuti dalla dirigenza che, nel doposcandalo, ha puntato prima sul calcio-laboratorio di Ancelotti (noia mortale), poi sul rampante veronese che, chiusa la prima stagione fra luci e ombre, ha sgretolato la squadra con una campagna acquisti-cessioni incomprensibile. Via Chiesa, Veron e Sensi (i tre che non legavano con Malesani), sono arrivati Amoroso (65 miliardi), Ortega (28), Di Vaio (25), Serena (16), e a seguire Walem, Torrisi, Maini e Breda, per un disavanzo che ha sfiorato i 100 miliardi, e per i risultati sotto gli occhi di tutti. Non solo il Parma ha tre punti in meno dello scorso anno, ma Crespo non ha più gli assist preziosi di Chiesa, Sensi non riceve più in difesa dove da uno schieramento «a 4» si è passati a un audace «a 3», Ortega fa rimpiangere Veron, gli altri nuovi acquisti danno solo flebili segnali di vita. Malesani attende il pieno recupero di Amoroso, ma l'impressione è che stavolta la società potrebbe non attendere lui.

MIRACOLO SULLO STRETTO

Nulla di casuale nel caso Reggina

GIOVANNI LI CALZI

REGGIO CALABRIA Il miracolo Reggina è una realtà che si poggia su basi molto solide. Lo scorso 13 giugno la società calabrese ha segnato una pagina di storia importante, conquistando una promozione in serie A per la prima volta dopo 85 anni. Tra l'increscitosa generale è stata programmata la nuova stagione. I risultati maturati in questo periodo iniziale parlano chiaro: la Reggina è imbattuta nelle gare ufficiali di coppa Italia (ha guadagnato la qualificazione alla seconda fase) ed in quelle di campionato.

Cinque punti in classifica sono molti per una neopromossa dopo tre turni ma il tecnico Franco Colomba tiene a precisare che «non saranno utili per la salvezza». La società ha agito con precisione, senza fare spese folli, ma acquistando giocatori di valore come Baronio, Kallon e riscattando un certo Possanzini, realizzatore del gol che ha dato la prima vittoria nella massima serie. Momento magico? Chiaro. Attimo fuggente? Chi può dirlo, ma non vi è dubbio che si è lavorato per non limi-

tarsi ai fuochi artificiali. La Reggina dal 1986, anno della sua nascita dopo il fallimento della vecchia società, ha cercato di fare le cose per bene. Il presidente Lillo Foti, amministratore delegato del vecchio club, decise di scommettere sulle sue forze e su quelle di altri giovani imprenditori. Ereditando un patrimonio di giocatori quasi inesistente, la mossa vincente è stata quella di puntare sul settore giovanile, pensando alla costruzione di un centro sportivo a proprie spese. Ottenuta la sola concessione di un terreno demaniale, relitto di un vecchio torrente fluviale, si diede inizio ai lavori per la realizzazione del centro sportivo "S. Agata", da utilizzare per gli allenamenti della prima squadra e di tutte le formazioni del settore giovanile. Negli anni si sono formati sotto la scuola della Reggina giocatori come Orlando, Di Sole, Di Liso, Perrotta, Morabito, Cirillo, Belardi di cui molti appartengono oggi alla stessa società. Aver puntato solo sui giovani ha portato ad una finale per lo scudetto primavera persa con il Torino, alla valorizzazione di molti ragazzi. «Oggi la Reggina raccoglie i frutti di una buona semina - spiega il di-

rettore generale Franco Iacopino - La serie A è arrivata grazie alla programmazione che ha impostato personalmente il presidente Foti. Spese folli al sud non se ne possono fare e allora bisogna lavorare al massimo con quello che si ha. Quest'anno dopo aver costruito una buona squadra si è passati ai rinforzi come quello di Pirlo, ultimo in ordine di tempo, che, senza dubbio, fa crescere il livello della squadra come si è potuto vedere domenica. Inutile dire che la Reggina ha un solo obiettivo: la salvezza». Quando si parla di programmazione il riferimento va al 1995, anno dell'ultima promozione in serie B. Da allora è stato un crescendo, di anno in anno, migliorando sempre la posizione di classifica, assestandosi nella categoria, per poi spiccare il volo al momento opportuno. Il sud, da sempre pieno di problemi, ha invece nella Reggina una rappresentante autorevole, modello di serietà e concretezza in ambito calcistico, buono da esportare su altri fronti. E in un territorio dove la disoccupazione raggiunge percentuali «bulgare» c'è solo l'imbarazzo della scelta. La Reggina, oltre alla scuola calcio, può fare scuola.



Darth Maul: v. cap. 20 pag. 292
Guida Completa a Star Wars



Guida completa a Star Wars. Tutto quello che avreste voluto sapere sulla saga da Guerre Stellari a La Minaccia Fantasma ora potete leggerlo.

IN EDICOLA IL LIBRO A L. 14.900

